

Cucù nel regno della Luce

Noi cantiamo



Gaetano S. Giuliano

Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

(Luca 10,1-9)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- NOI CANTIAMO! -

Sono passati solo pochi giorni da quando Cucù e la sua sposa sono partiti in giro per il mondo a parlare del Cucciolo-Re e mostrare alle nuove generazioni di uccelli, discendenti del primo grande Cucù e del suo gruppo di amici (quelli che ha incontrato davanti alla stalla dove ha visto per la prima volta il suo Cucciolo-Re e quelli che ha aiutato a fuggire dalla foresta nera), la grandezza delle azioni e delle parole del loro Re.

Adesso l'eredità di accompagnare il Cucciolo-Re è passata al suo giovane figlio.

«Ehi, Cucù, che fai di bello?» chiede Guardiano avvicinandosi alla casetta insieme ad un folto gruppo di volatili e animali di terra.

«Ciao Guardiano! Come mai da queste parti? Come mai così tanti? State andando da qualche parte?» chiede incuriosito Cucù.

«Beh... sai... eravamo in giro e ci siamo detti: perché non passiamo a salutare il nostro amico Cucù?».

«Oh... grazie del pensiero!» esclama felice il piccolo uccello.

«Non è che per caso hai da dirci qualcosa?» chiede Guardiano con tono provocatorio.

«Ehm... no... non mi sembra. Dopotutto siete voi che siete venuti da me» risponde perplesso Cucù.

«È vero - riprende Guardiano -. Ma sei proprio sicuro che non hai nulla da dirci?».

Gli animali che accompagnano Guardiano sono lì che lo fissano e aspettano ansiosi.

«Amico mio, si può sapere di cosa parli? Io non ricordo di avere qualcosa da dirti. Se poi me ne sono dimenticato, ricordami di cosa si tratta» risponde un po' spazientito Cucù.

«Uhm... - mugugna Guardiano -. Ti ricordi che tuo padre aveva detto che ci avresti raccontato quali sono state le parole del Cucciolo-Re che lo hanno portato a prendere la decisione di partire? Ebbene, noi stiamo aspettando».

«Mi stavi facendo prendere un colpo - sospira Cucù -. Già mi dicevo: “Ehi, Cucù, non hai ancora iniziato e stai già perdendo colpi?”. Potevi dirlo subito senza farmi preoccupare».

Intanto Guardiano, come si usa dire tra gli umani, se la ride sotto i baffi.

«E che gusto ci sarebbe stato se te lo avessi detto subito? Non avremmo potuto

godere della tua faccia perplessa, pensierosa e preoccupata. Giusto?» chiede Guardiano voltandosi verso il gruppo che lo segue e lo trova che tenta, senza riuscirci, di trattenersi dal ridere.

«Il solito burlone. In questo sei uguale a tuo padre!» riprende sollevato Cucù.

E continua:

«Allora, facciamo così: avvisate tutti che ci vediamo nel pomeriggio all'albero di famiglia e vi racconterò».

«Siiii!!!» esclamano tutti felici e partono immediatamente a spargere la voce.

«Stai attento! La prossima volta sarò io a fare uno scherzo a te...!» esclama Cucù al suo amico Guardiano che si gira a guardarlo divertito.

È pomeriggio. Sia sull'albero di famiglia che ai piedi di esso c'è grande folla. Sono tutti impazienti e curiosi di sapere per quale motivo Cucù, l'anziano, ha lasciato quel "posto privilegiato" accanto al Cucciolo-Re, per andare in giro per il mondo.

Intanto il giovane Cucù sta confabulando con Volpe, il quale, ogni tanto, stringe i denti per non far notare a chi gli è vicino che sta per scoppiare dal ridere.

Dopo aver finito di confabulare con Volpe, Cucù vola verso il posto che normalmente occupava suo padre per raccontare le ultime novità del loro Cucciolo-Re.

«Siete proprio tanti» inizia a dire, rendendosi finalmente conto che c'è un numero incredibile di amici che vorrebbero sapere di suo padre.

«Alcuni di voi erano presenti quella volta in cui nel cuore dei miei genitori è iniziato a scintillare il desiderio di viaggiare per il mondo, raccontare del nostro Re e formare le nuove generazioni che, a differenza nostra, non hanno la fortuna di vederlo e ascoltarlo direttamente.

C'eri tu, Guardiano, c'era Volpe, Usignolo. Quella volta c'era anche... Mastro Gufo - fa una piccola pausa, commosso, ricordando l'amico che non è più tra loro -; e qualche altro...

Quella volta il nostro Re ha radunato un gruppo di persone e ha dato delle indicazioni... un po' strane, a dire il vero. Ha detto loro: "Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"».

Tutti sgranano gli occhi spaventati.

«In mezzo ai lupi?» chiede qualcuno.

«Sei proprio sicuro che abbia detto così?» chiede qualche altro.

«Sì, sì - conferma Usignolo con la sua voce squillante -. Ora ricordo quel

momento. Ha detto proprio così: "Io vi mando in mezzo ai lupi". Pensandoci mi vengono ancora le piume d'oca» dice tremando e arruffando le piume.

«E poi? E poi? Cos'altro? Non penso che tuo padre sia andato per il mondo per questa frase» chiede un cardellino.

«Poi - riprende Cucù - il Cucciolo-Re ha detto di andare a raccontare a tutti quello che Lui fa. Praticamente ha detto agli umani di fare la stessa cosa che papà faceva con noi, ma senza portarsi nulla appresso».

«Beh... sai che novità - interviene un merlo mettendo in mostra il suo becco giallo -: noi quando andiamo di qua e di là non ci portiamo niente».

«È vero - continua Cucù -, ma gli umani hanno bisogno di portarsi tante cose».

«Oooh...!» esclamano i più piccoli.

Il giovane Mastro Gufo interviene:

«Dovete sapere che gli umani sono complicati: quando viaggiano portano con sé un sacco di cose: si portano il cibo, si portano i vestiti e anche delle strane cose di metallo che chiamano monete...».

«A cosa servono queste cose di metallo?» chiede un piccolo falco.

«Dalle ricerche fatte insieme a mio padre, seguendo qualche umano di nascosto, abbiamo notato che quando un umano consegna ad un altro uno di quei così, l'altro gli dà qualche altra cosa in cambio» risponde Mastro Gufo.

«Certo che gli umani sono davvero complicati - interviene un Lorichetto arcobaleno -. Noi abbiamo il vestito più stupendoso che il Creatore abbia pensato per ognuno...».

«Ecco che ci risiamo con quel suo modo strano di parlare» dice Cucù sottovoce a Guardiano, e ridacchiano.

«Non ci portiamo il cibo - continua Merlo - perché lo troviamo ovunque andiamo».

«E non abbiamo bisogno di quelle cose di metallo. Tra l'altro sono anche pesanti e ci impedirebbero di spiccare il volo» completa una allodola.

«È vero!».

«Parole sante!».

«Ha proprio ragione!».

Commentano gli animali in un vociferare generale.

«Però non possono essere state queste cose a convincere tuo padre a lasciare il suo posto. Ci sarà stato altro...» interviene Guardiano riportando l'attenzione sul discorso iniziale.

«È vero - riprende il giovane Cucù -. Non sono queste le cose che hanno

portato mio padre a decidere di andare. Sono state le prime parole dette dal Cucciolo-Re che lo hanno convinto subito».

«Quali, quali? Suvvia, diccelo...!» chiede tutta eccitata Tortora.

«*“Il campo su cui lavorare, i luoghi dove portare la mia Parola sono grandissimi, immensi... ma gli operai, gli annunciatori, sono pochi* - dice con tono triste Cucù riportando le parole del Cucciolo-Re -. *Pregate dunque il Padrone di questi posti perché mandi ancora nuovi annunciatori...*”. È stato qui che mio padre ha sentito un tuffo al cuore ed ha preso la decisione di partire e parlare del suo Re a chiunque avrebbe incontrato, di raccontare alle nuove generazioni le meraviglie di cui è stato testimone. Ecco perché ha deciso di lasciare tutto e partire».

«È davvero un uccello coraggioso nonostante sia piccolino, ... e noi siamo suoi amici!» dice Falco con tono orgoglioso e fiero.

Anche Cucù è fiero di suo padre. Per qualche momento sta in silenzio perché, sia sull'albero che sotto di esso, c'è un gran vociferare: si sono radunate intere famiglie.

Dopo alcuni minuti i capi famiglia di uccelli si avvicinano a Cucù e gli amici di terra gli chiedono di scendere dall'alto dell'albero perché anche loro hanno qualcosa da dirgli. Fintanto che Cucù scende, i capi famiglie parlano con entusiasmo tra di loro.

«Eccomi» dice Cucù, raggiungendoli.

Volpe parla a nome di tutti i presenti.

«Tuo padre è sempre stato per tutti noi un grande esempio e, come diceva Falco, noi siamo orgogliosi di essere suoi amici ed essergli stati accanto per tutto questo tempo. Ora, conoscendo il motivo per cui è partito, molti delle nostre famiglie vorrebbero seguire il suo esempio: portare le parole del nostro Cucciolo-Re ovunque, parlare di Lui, raccontare le Sue meraviglie. Tu cosa ne pensi?».

Cucù, ascoltando quelle parole, si commuove profondamente. Calde lacrime iniziano a scendere dai suoi occhietti tondi, creando una riga luccicante sulle morbide piume.

«Ehi, amico mio, perché piangi?» chiede preoccupato Guardiano.

«Perché sono felice. Mio padre sarebbe fiero e orgoglioso di ciascuno di voi e lo sarà sicuramente appena gli giungerà questa notizia, così come lo sarà anche il nostro Re appena glielo diremo... e sarà Lui stesso a inviarvi, così come ha fatto con papà».

Con le lacrime che continuano a scendergli dagli occhi, Cucù si alza in volo e grida:

«E noi, quando siamo felici, cosa facciamo?!».

«Noi cantiamo!!!» gridano tutti.

Cucù intona con trasporto il suo canto di gioia, e a lui si uniscono in coro tutti gli amici presenti, creando una splendida melodia festosa che riempie il cuore di chiunque li ascolta.

È un canto così potente che si propaga nell'aria, passa di bocca in bocca e di becco in becco fino a raggiungere in poco tempo il vecchio Cucù, che gioisce per quella notizia e si unisce al canto degli amici che ha lasciato, ma che porta e porterà sempre nel suo cuore.

Download gratuito da Ancilla.it



EDITRICE ANCILLA

Specializzata in libri cattolici